

CONFCOMMERCIO

**Aria di crisi:
i turisti
restano a casa**



» A PAGINA 16

Parla il numero uno di Confcommercio Sangalli: «Nuovo sviluppo a La Maddalena»

Redditi bassi, turisti a casa

Niente vacanze per 21 milioni di italiani

Chi è Carlo Sangalli

- 71 anni
- Imprenditore commerciale
- Laureato in Giurisprudenza

■ dal 1968 al 1992
deputato della Dc

■ dal 1995
presidente della Confcommercio
di Milano

■ dal 1997
presidente
della Camera
di commercio
di Milano

■ dal 10 febbraio 2006
presidente nazionale
di Confcommercio



► **Si avvicina la partenza per le vacanze, ma molti italiani resteranno a casa: colpa dei redditi bassi.**

Se non si interviene sui redditi delle famiglie, ne risentiranno non solo i comparti manifatturieri ma anche quelli del terziario, a partire dal turismo. L'allarme viene lanciato da Carlo Sangalli, numero uno della Confcommercio nazionale, associazione che raggruppa oltre 700 mila imprese.

Partiamo dai prezzi: il petrolio

vola e l'inflazione non si ferma. Dove intervenire?

«Se a monte aumentano materie prime e petrolio, non si può certo imputare al commercio la responsabilità dei rincari. La realtà è che siamo di fronte a un'inflazione importata e questo è un fenomeno comune a tutti i Paesi europei. Occorre agire tanto sul prelievo fiscale, quanto sulla diversificazione del mix energetico attuando i necessari investimenti infrastrutturali. Le ricordo che abbiamo una bolletta energetica che ha superato ormai i 70 miliardi con un aumento negli ultimi due anni di oltre 20 miliardi».

L'Istat segnala una piccola ri-

presa del Pil a inizio 2008, ma solo grazie alle richieste dall'estero?

«Nonostante sia migliore del previsto, c'è da dire che si tratta sempre di un dato che viene dopo il peggior trimestre degli ultimi otto anni al quale si aggiungono le previsioni per un secondo trimestre tutt'altro che roseo, e quindi l'ipotesi di una crescita zero è sempre in agguato».

Confcommercio ha rilevato un forte calo dei consumi: colpa dei prezzi alti o dei redditi bassi?

«Il vero problema del nostro Paese è la bassa crescita e oggi ci troviamo di fronte a una domanda per consumi che, per la prima

volta negli ultimi due anni, registra un segno negativo anche per i servizi. Una vera e propria emergenza è il peggioramento dei consumi delle famiglie, strette tra l'eccessivo livello di tasse e l'aumento delle spese fisse: tocca indistintamente tutti i settori».

Basterà il taglio dell'Ici?

«È una misura condivisibile che, insieme alla detassazione degli straordinari e degli incentivi, consentirà di ridare un po' di fiato ai consumi ma per consolidare la fiducia di famiglie e imprese non è certo sufficiente. Occorrono interventi strutturali a partire dalla riduzione della spesa pubblica, della pressione fiscale sui redditi

da lavoro e vere liberalizzazioni».

L'Antitrust dice che le chiusure festive obbligatorie limitano la concorrenza.

«Va favorita la concorrenza, a tutto vantaggio del consumatore, ma si dovrà tenere conto della vocazione più o meno turistica delle città, delle specificità dei centri urbani e soprattutto del mantenimento di un equilibrio distributivo in cui ci sia spazio per tutti, piccole, medie e grandi superfici».

Brunetta ha dichiarato guerra a fannulloni e dirigenti burocrati: è la strada giusta per snellire i rapporti tra pubblico e privato?

«Bene ogni iniziativa che miri a contrastare ed eliminare sacche di improduttività diffuse che generano solo inefficienze e sprechi. E auspichiamo interventi per una maggiore semplificazione a favore delle imprese per eliminare la "tassa" della burocrazia che, tra tempi di risposta e oneri amministrativi, genera un costo per le imprese pari all'1% del Pil».

Turismo: il caro-petrolio avrà un impatto negativo anche su questo settore? O sono i redditi bassi a limitare le vacanze?

«La prossima estate oltre 21 milioni di persone non andranno in vacanza e questo è certamente un sintomo di come il calo dei consumi vada a colpire settori tradizionalmente vivaci. Certamente l'adeguamento di alcune tariffe nei trasporti a causa del caro-petrolio farà la sua parte ma il vero problema della scarsa competitività e attrattività del turismo italiano è la mancanza di una politica di sistema, forte, integrata e coordinata a tutti i livelli istituzionali».

Confcommercio ed Ente fiera di Milano stanno promuovendo la scuola di formazione turistica a La Maddalena.

«La realizzazione, anche con il supporto dell'Università di Sassari e della Scuola superiore del commercio e del turismo, servizi e professioni di Milano, di un centro per la formazione e la ricerca di figure innovative del terziario e dei settori come la moda, i centri benessere e naturalmente il turismo, rappresenta certamente una valorizzazione dell'economia della Maddalena e di tutto il contesto sardo».

GIUSEPPE DEIANA

